

CANNE PERICOLOSE: perché l'“Independent” ha cambiato idea

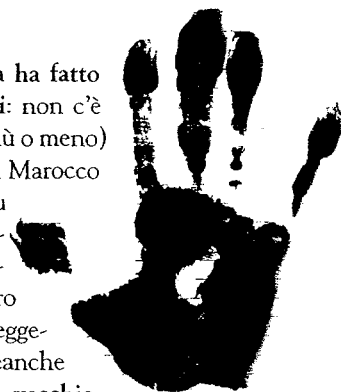
Oggi circola cannabis Ogm: venticinque volte più potente. Il quotidiano inglese raccoglie l'allarme degli scienziati e scrive: lo spinello danneggia il cervello.

Soprattutto dei più giovani.

di Monica Virgili

«**S**cusate, ci siamo sbagliati: lo spinello fa male.» L'ha scritto dieci giorni fa l'“Independent”. Il quotidiano inglese ha fatto clamorosamente retromarcia dopo aver sostenuto, 10 anni fa, la richiesta (ascoltata) di depenalizzare la cannabis, la pianta da cui deriva la marijuana. «Non lo avremmo fatto se avessimo saputo quello che sappiamo oggi.» Oggi sappiamo che la droga è cambiata. Quella che circola in tutto il mondo è “skunk”, puzzola. Ha sempre le foglie seghettate, ma le somiglianze con la vecchia marijuana finiscono qui. La tecnologia genetica ha mutato il principio psicoattivo (the, tetrahydrocannabinolo), che oggi è 25 volte più potente. E più pericoloso. Lo hanno spiegato gli scienziati in uno studio pubblicato sulla rivista “Lancet”, quello che ha fatto cambiare idea all'“Independent”. Con la cannabis Ogm va in fumo anche la salute mentale: provoca perdita di memoria, allucinazioni, schizofrenia e psicosi. Peggio di Lsd e ecstasy. Lo skunk garantisce “sballi” più intensi, e danni più gravi. Anche a causa delle manipolazioni dei narcotrafficanti che tagliano la cannabis, e premiano chi fornisce le piantine più “forti”. Cercare la felicità chimica è più pericoloso per gli adolescenti: hanno il cervello ancora in evoluzione e quindi più vulnerabile. E sono loro i maggiori consumatori. Nel 2006 in Gran Bretagna oltre metà delle ventiduemila persone in fila per disintossicarsi dalla cannabis erano minorenni. E in Italia? Tra i 4 milioni di “utenti”, secondo il Censis cinquecentomila hanno tra 19 e 21 anni. Qualcuno “fuma” anche a 12-13 anni. E più si è giovani, più il principio attivo provoca dipendenza.

La generazione che dell'erba ha fatto un mito ha sbagliato i conti: non c'è più la canapa che cresceva (più o meno) spontaneamente nei campi di Marocco e Afghanistan. E nei vasi su qualche terrazzo di fricchettoni. Antiproibizionisti, ex hippie integrati e cultori del libero sballo. Quelli che: “tanto è leggera”, non è reato, non fa neanche male. Invece no. Anche il vecchio “smetto quando voglio” non regge più. La droga fa sempre male. I liberal protestano, i proibizionisti esultano, come da copione. Ma lo spinello è dannoso. Anche nelle “dosi consentite”. Qualche giorno dopo le scuse dell'“Independent”, in Italia, il Tar ha annullato il decreto Turco, che raddoppiava la quantità di cannabis per uso personale. Una coincidenza. Ma che ha riaperto il dibattito e soprattutto una crepa nella vecchia distinzione tra droghe pesanti e leggere. È proprio sulla “quantità minima” che crollano tante certezze. Come sul decreto firmato nei mesi scorsi dai ministri Livia Turco e Clemente Mastella, quello che alzava da 500 a 1000 milligrammi la “dose” di principio attivo consentita per uso personale. E con le scoperte sulla “super cannabis” sarà sempre più difficile tollerare quei 20-30 spinelli “innocui”. La “cannabis mutante” probabilmente imporrà la revisione delle tabelle sulla pericolosità delle sostanze. Una cosa è già sicura: la legge sugli stupefacenti scricchiola.



Dal settimanale «A», aprile 2007